



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

AUDIZIONE

10^a Commissione permanente
(Industria, commercio e turismo)
Senato della Repubblica

**"sistemi di sostegno e promozione dei servizi turistici
e le filiere produttive
associate alla valorizzazione del territorio"**



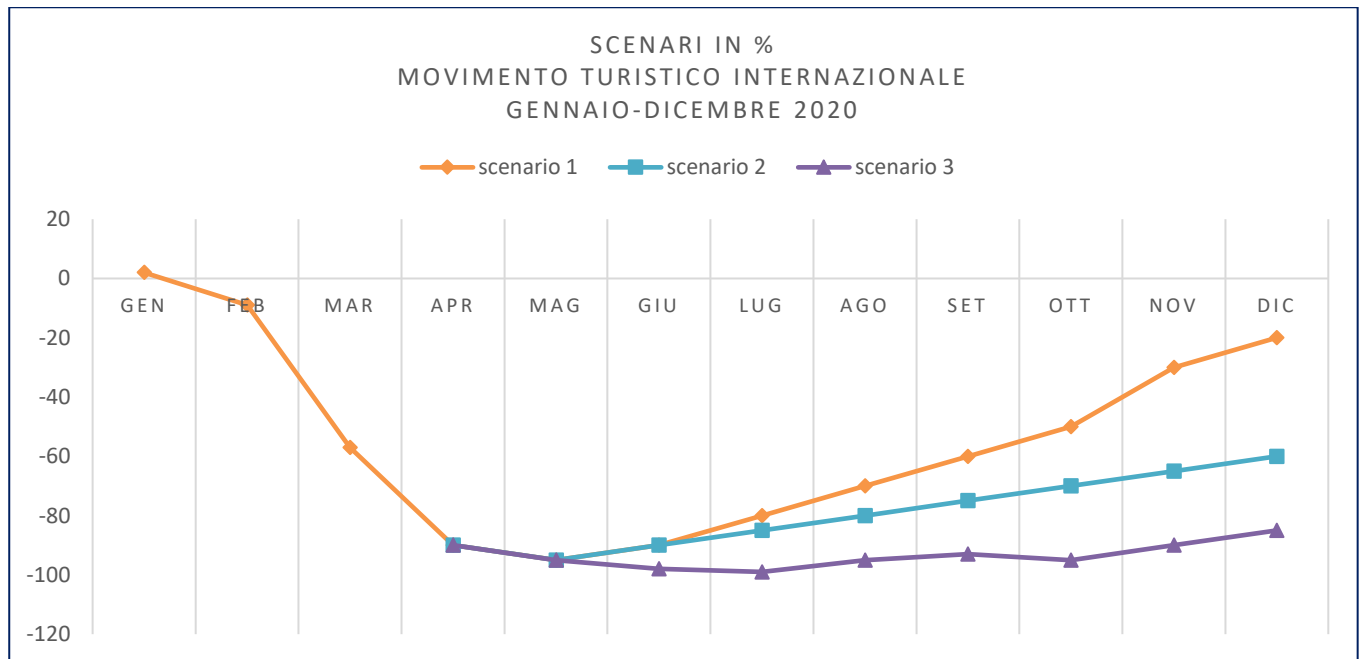
Position Paper CNA

La diffusione del Covid-19 e le conseguenti e necessarie misure restrittive per gli spostamenti introdotte a livello internazionale e gli effetti prodotti sul turismo - *anche successivi ai diversi periodi di lockdown* - hanno messo a dura prova un settore che rappresenta il 10% del PIL e dell'occupazione a livello mondiale.

L'organizzazione mondiale del turismo ha previsto tre scenari a livello mondiale che potrebbero segnare una riduzione fino a quasi l'80% (in uno scenario medio - grave) per i flussi turistici con oltre 1 miliardo di viaggiatori in meno (nel peggiore dei casi) se la graduale apertura dei confini internazionali e l'allentamento delle restrizioni di viaggio si concretizzasse solo a fine del 2020 (grafico 1).

La perdita stimata dall'Organizzazione mondiale del turismo va da 900 a 1,2 miliardi di ricavi in meno. A rischio, risultano da 100 a 120 milioni a livello mondiale di posti di lavoro diretti nel turismo. Alla luce di questi scenari è di fondamentale importanza, se le condizioni generali di sicurezza lo consentiranno, far ripartire pienamente il turismo a livello internazionale con il ritorno dei flussi di turisti stranieri nelle destinazioni nazionali.

grafico 1



La situazione nazionale

Anche in Italia il turismo è uno dei settori tra i più colpiti dalla diffusione del Covid-19. Nel nostro paese rappresenta il 13% del PIL e il 15% dell'occupazione. Tra febbraio e aprile 2020 si sono registrati oltre 18 milioni di turisti in meno con un dato negativo pari a -73,8%.

I mancati arrivi di turisti stranieri e italiani iniziano con una progressività negativa dalla seconda decade del mese di febbraio (- 700 mila turisti e - 11,1 % di arrivi), in concomitanza con l'inizio delle limitazioni imposte agli spostamenti aumentando vertiginosamente a marzo con - 7 mln di turisti e - 89,5% di arrivi) e ad aprile dove si è superata la soglia di - 10 mln di turisti e -98,8% di arrivi.

A gennaio 2020 il dato era significativamente in aumento con quasi ½ milione di arrivi in più rispetto allo stesso mese del 2019). Quasi -9 mln, invece, sono stati i turisti stranieri che non sono arrivati in Italia tra febbraio e aprile rispetto allo stesso periodo del 2019 facendo registrare -77% in meno di arrivi internazionali.

Il dato del mese di maggio non è migliore: a fronte di 11,4 mln di arrivi e di 31 mln di presenze turistiche registrate a maggio 2019, per lo stesso mese nel 2020 si contano appena 494 mila arrivi e 2,1 mln di presenze (grafici 2-3).

grafico 2

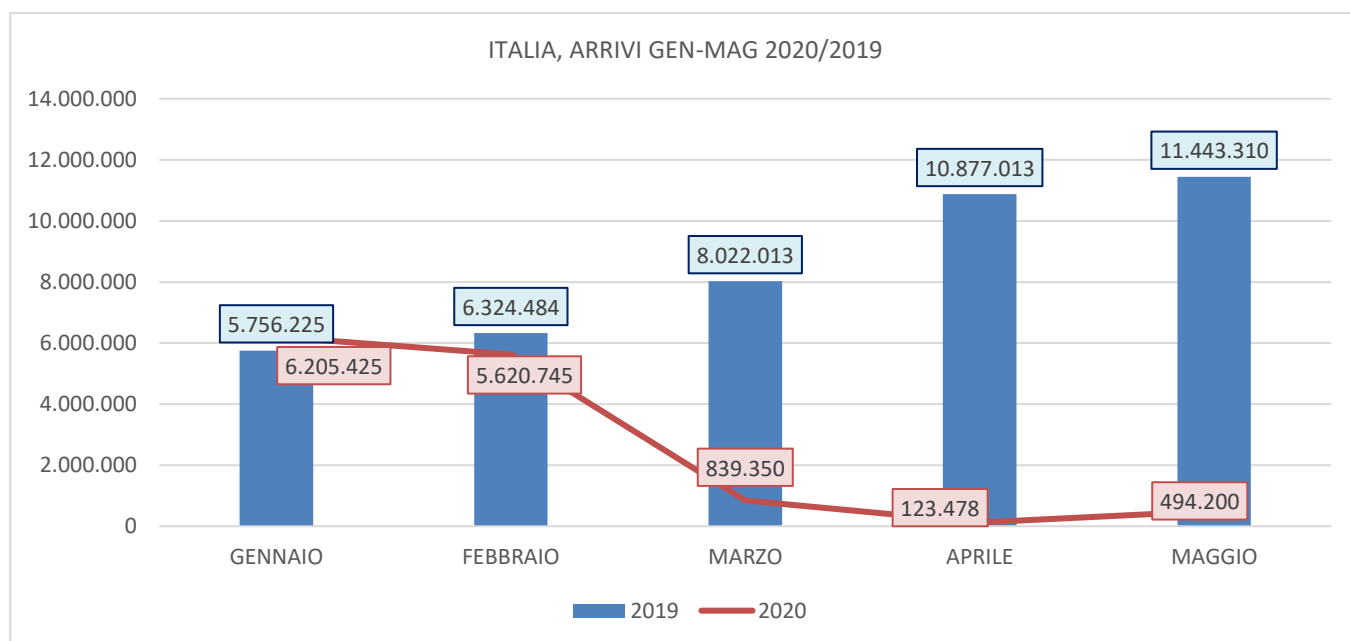
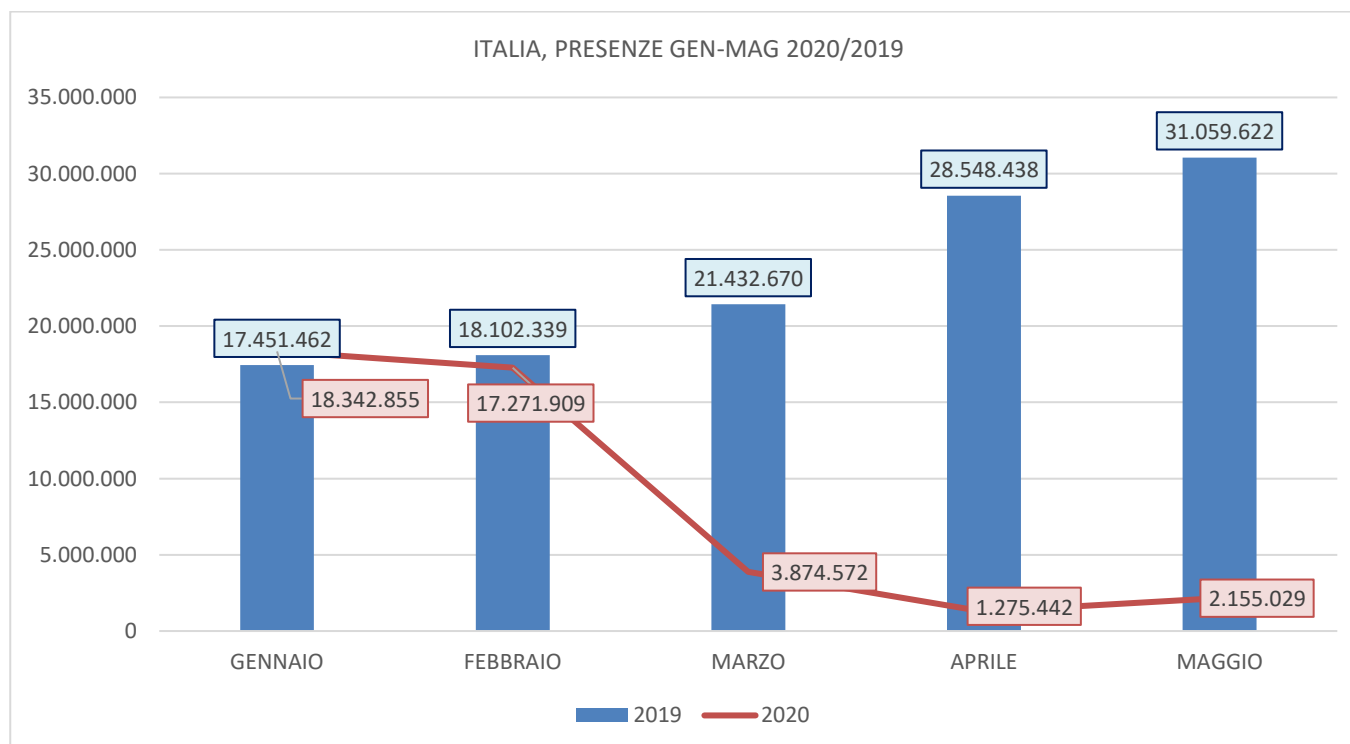


grafico 3



Dopo gennaio 2020 si è interrotto, a causa della pandemia, un positivo trend di crescita dei flussi turistici iniziata senza negatività dal 2015 facendo registrare una quasi parità, a fine 2019, di arrivi tra italiani e stranieri (grafico 4).

grafico 4

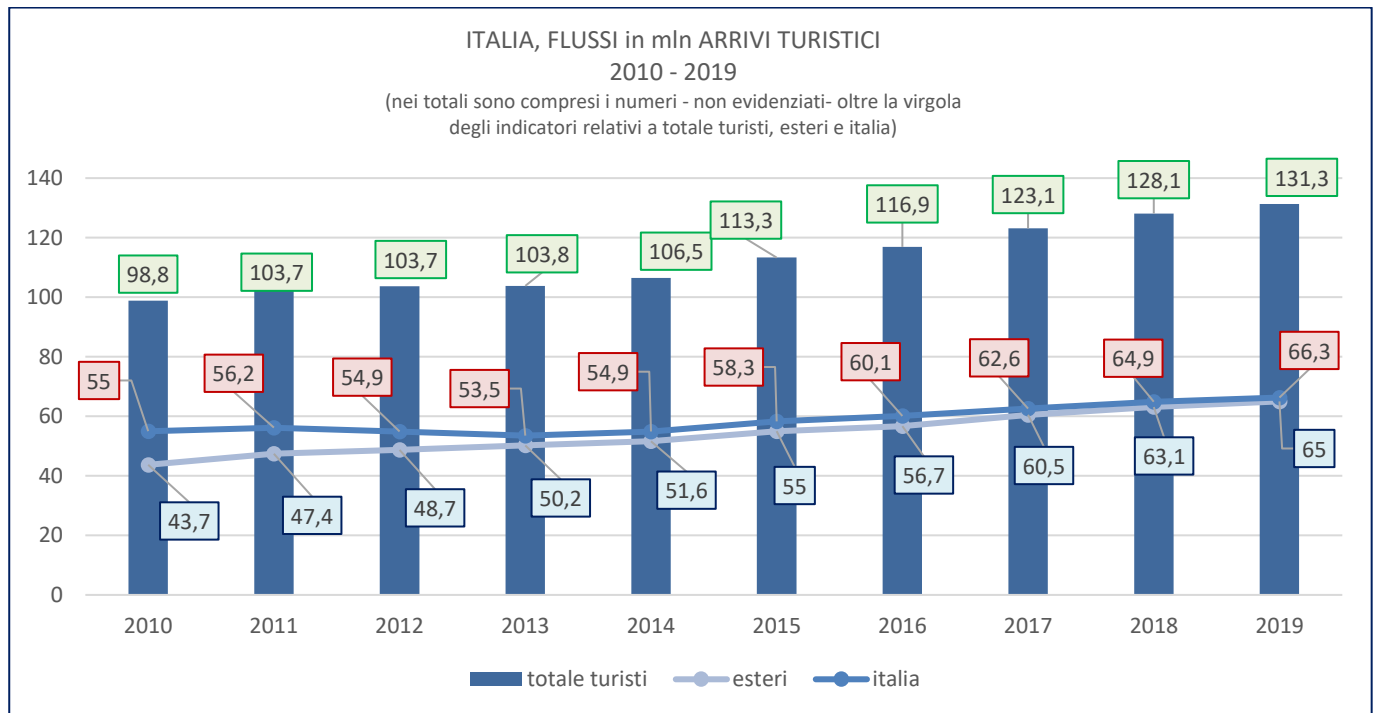
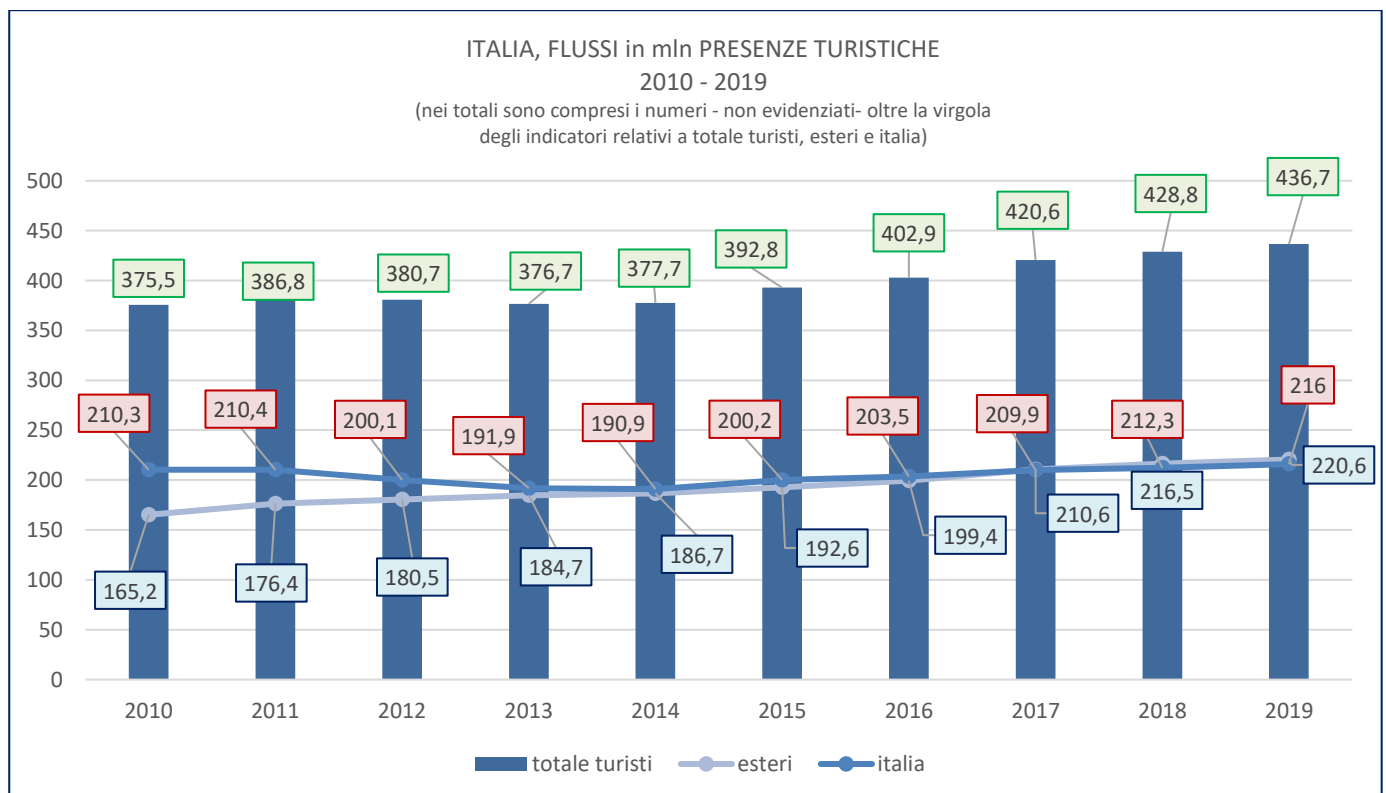
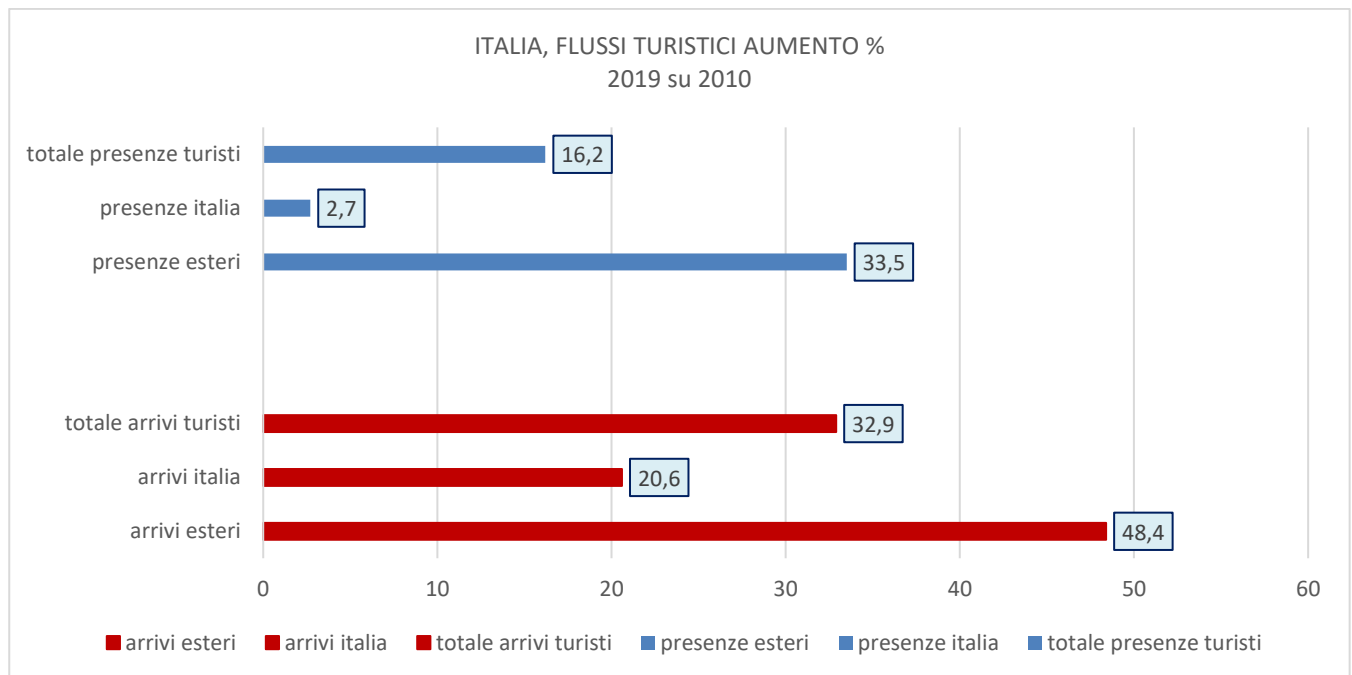


grafico 5



Nel 2019, a + 4,4 MLN ammontano le presenze di turisti stranieri rispetto a quelle dei turisti italiani. Un dato che dà la piena evidenza dell'importanza acquisita dall'Italia come destinazione turistica di livello internazionale (grafico 5). Infatti, il maggior aumento percentuale registrato in dieci anni di arrivi (+ 48,4%) e di presenze (+ 33,5 %) in Italia è dato dai turisti stranieri (grafico 6).

grafico 6



La massima flessione del turismo nel nostro paese è da ricondurre innanzitutto al mancato arrivo di turisti internazionali (meno soggetti ad un turismo stagionale) che, per paura del rischio di contagio, hanno iniziato a cancellare le prenotazioni di viaggi e soggiorni.

Con il superamento delle necessarie azioni di restrizione e contenimento imposte dal Governo con il lockdown (che hanno determinato il blocco quasi totale degli spostamenti anche all'interno del territorio nazionale) e fino a quando la situazione di emergenza sanitaria non sarà completamente **superata**, è realistico asserire che il settore del turismo sarà alimentato da una **domanda** espressa soprattutto dai cittadini italiani e sarà rivolta ad un turismo prettamente domestico, verso le destinazioni nazionali e regionali della nostra penisola.

Al momento, *infatti*, la pandemia ancora in atto, pur con differenti criticità, su scala mondiale fa risultare prematuro parlare di una piena **ripresa** del turismo internazionale in forza dei provvedimenti di limitazione alla mobilità introdotti a livello internazionale e delle preoccupazioni che ancora animano i viaggiatori.

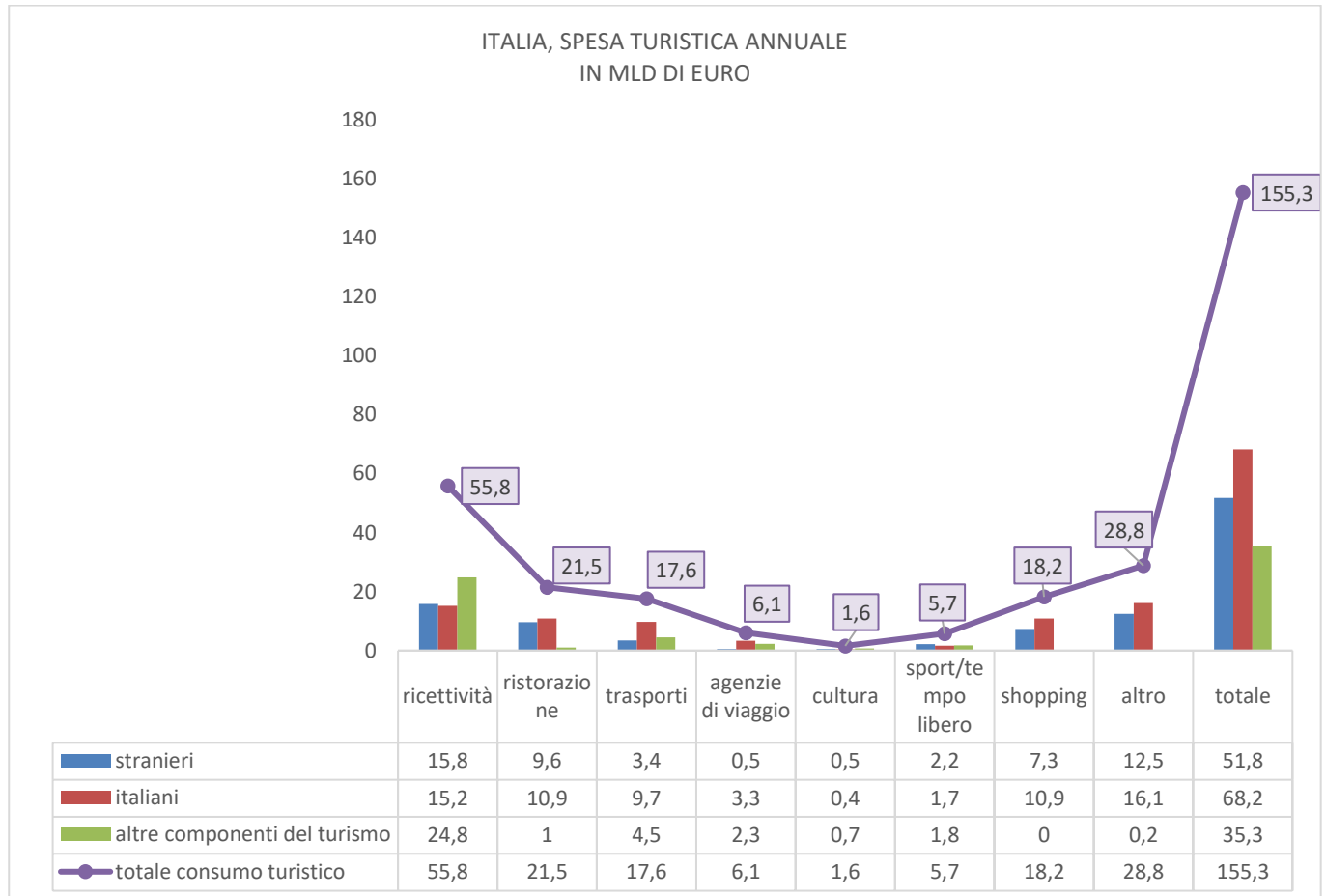
La perdita del settore

Nel 2019, nelle strutture ricettive, si sono registrati oltre 436 mln di pernottamenti derivanti da 131 mln di arrivi tra turisti italiani e stranieri. La spesa complessiva¹ ha superato i 155 mld di euro tenendo conto di tutte le componenti, comprese quelle aggiuntive, del turismo (ricettività, seconde case, ristorazione, shopping, trasporti, agenzie di viaggio, cultura, ecc...), di cui oltre 32 mld di euro sono state prodotte dall'entrate *inbound*.

I settori più colpiti dalla pandemia all'interno della filiera del turismo sono la ricettività che produceva oltre 55 mld di euro, la ristorazione (con 21,5 mld di euro), i trasporti e il noleggio mezzi (con 17,6 mld di euro), le

agenzie di viaggio e altri servizi di prenotazione (con 6 mld di euro), i servizi turistici legati alla cultura (con 1,6 mld) e i servizi sportivi e ricreativi (con 4,1 mld di euro). A queste voci va aggiunta anche quella dello shopping legato al turismo che produceva, negli anni precedenti, ben 18,2 mld di euro (grafico 7).

grafico 7



I danni sin qui registrati sono enormi. Solo nel primo trimestre 2020 per l'intera filiera del turismo si stima una perdita di 15,6 mld di euro. Al termine del secondo trimestre le perdite stimate potrebbero arrivare a 25,3 miliardi pur considerando una graduale ripartenza degli spostamenti e dei viaggi dopo il termine del lockdown.

Al termine del primo semestre 2020 la perdita del settore ha superato abbondantemente i 40 miliardi di euro. Si tratta di un valore enorme considerato anche che nel 2019, in presenza di una stagione turistica ordinaria, il fatturato realizzato aveva sfiorato i 57 miliardi di euro.

La perdita più consistente riguarderà il settore della ricettività (-13 miliardi di euro) ma il crollo del fatturato investirà in ogni caso tutta la filiera: la ristorazione (- 6,9 MLD di euro), lo shopping turistico (-6,1 MLD di euro), i trasporti turistici gestiti da imprese private (-6,7 MLD di euro), le agenzie di viaggio con (-2 MLD di euro), la cultura (-2,7 MLD di euro) e le escursioni e il turismo esperienziale (- 3 MLD di euro).

Ovviamente i mancati arrivi di turisti stranieri rappresenta una delle maggiori determinanti del crollo del settore. Complessivamente, considerato che la crisi si rifletterà anche sull'attività dei mesi estivi, da febbraio a settembre (in attesa dei dati definitivi durante il periodo estivo) si stima una contrazione delle presenze di turisti stranieri elevatissima rispetto allo stesso periodo del 2019. Infatti, non si potrà contare sullo stesso

numero degli arrivi turistici da parte dei paesi esteri che hanno connotato positivamente l'andamento dei flussi turistici in Italia nel 2019. La media dei pernottamenti e quindi della permanenza nel nostro paese, va da 1,6 notti per i turisti cinesi fino a 4,8 notti per i turisti cinesi con una preferenza maggiore a pernottare più a lungo nelle strutture del settore extra-alberghiero. (grafico 8).

grafico 8

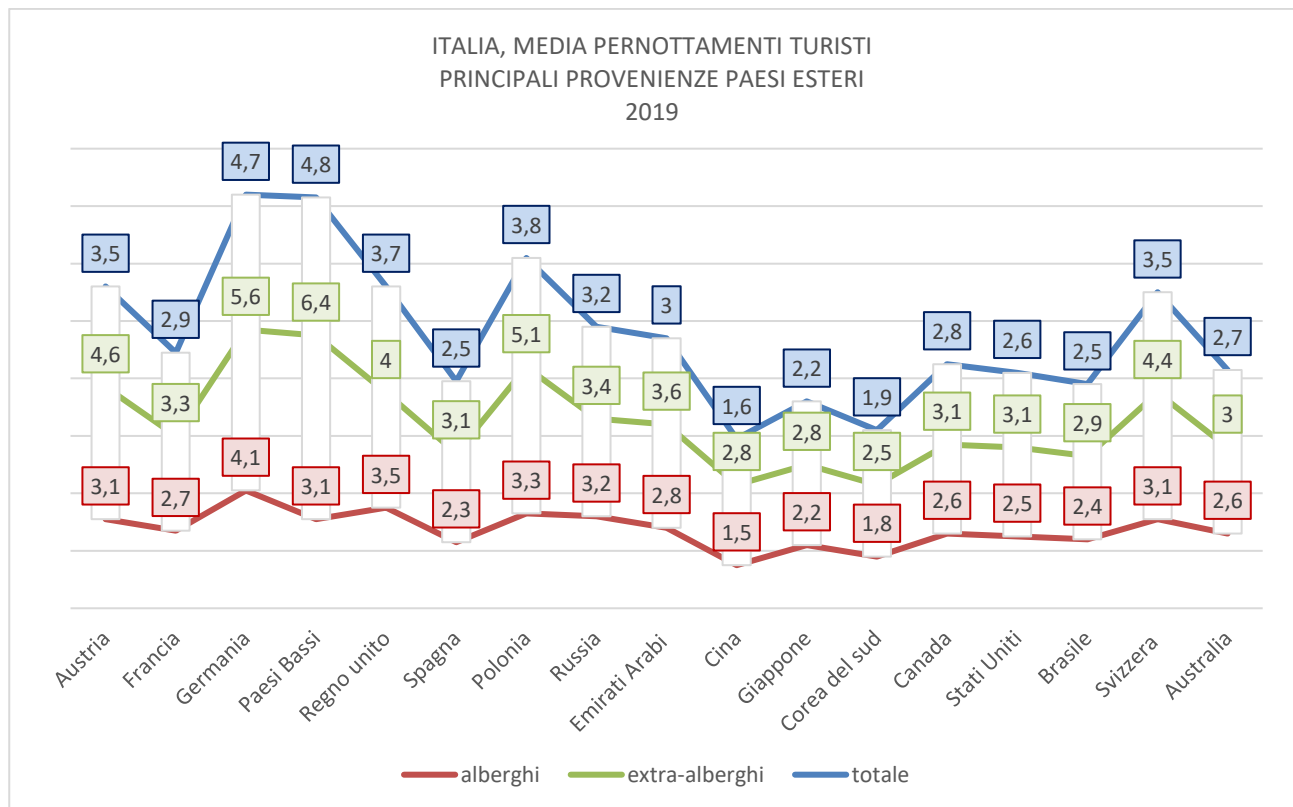
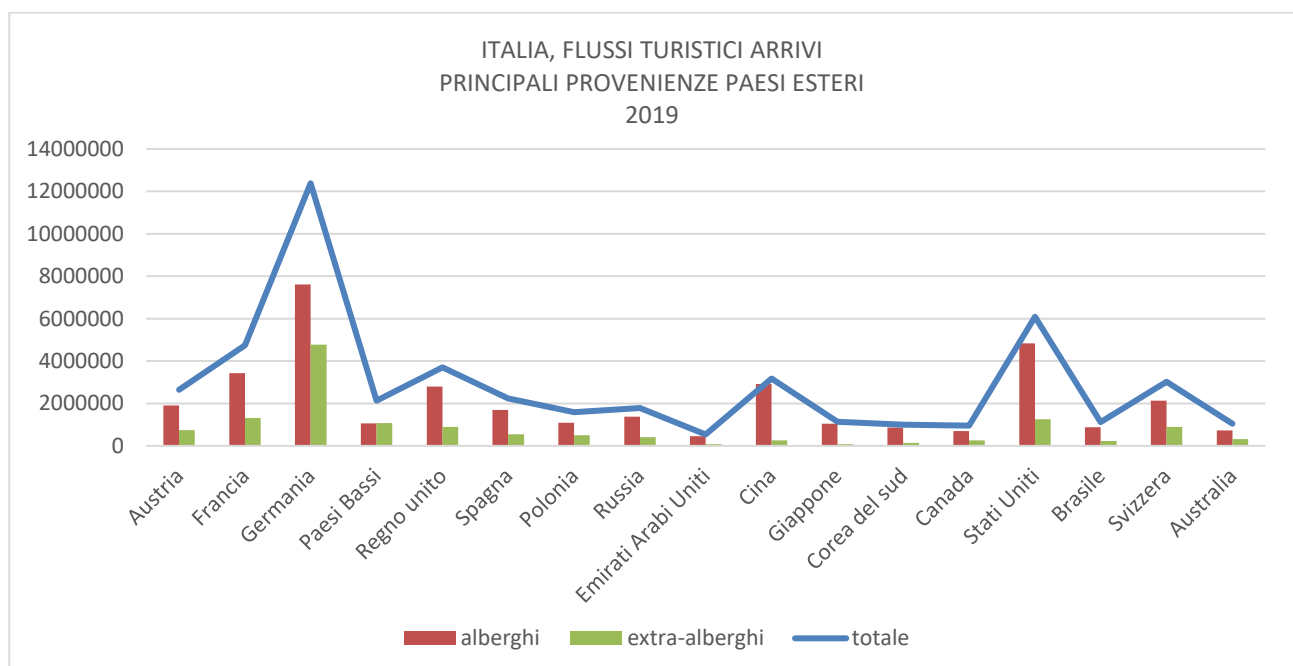
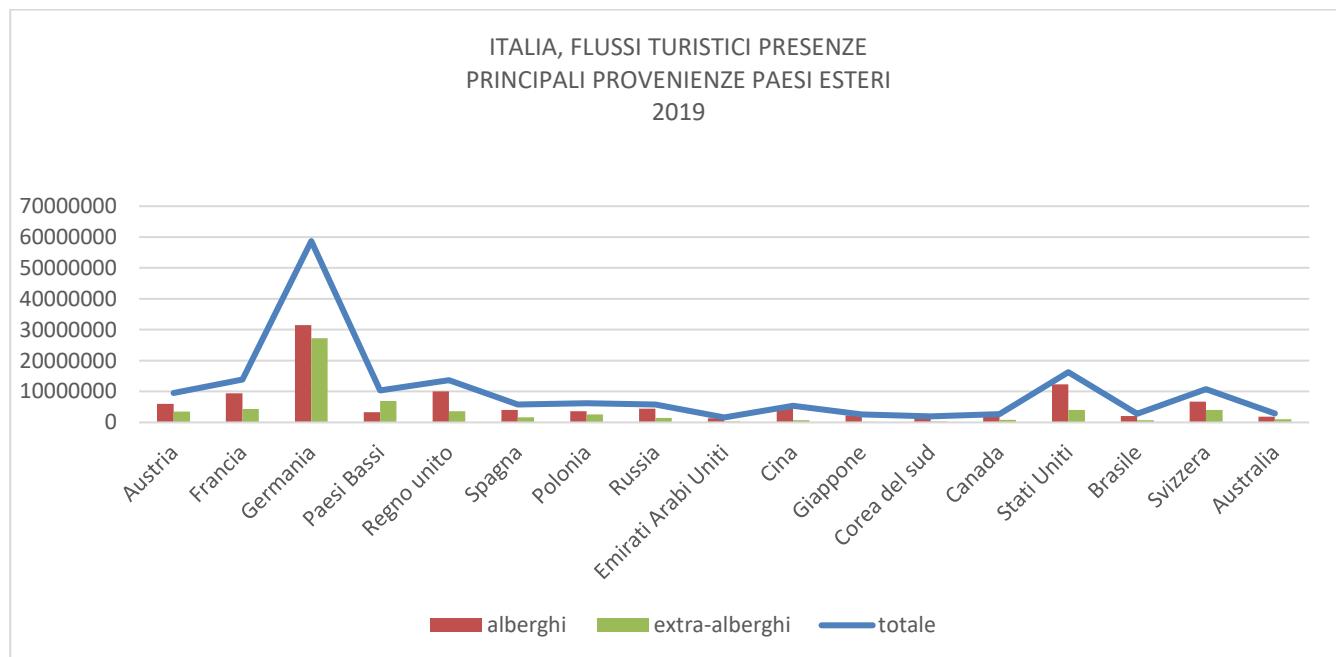


grafico 9



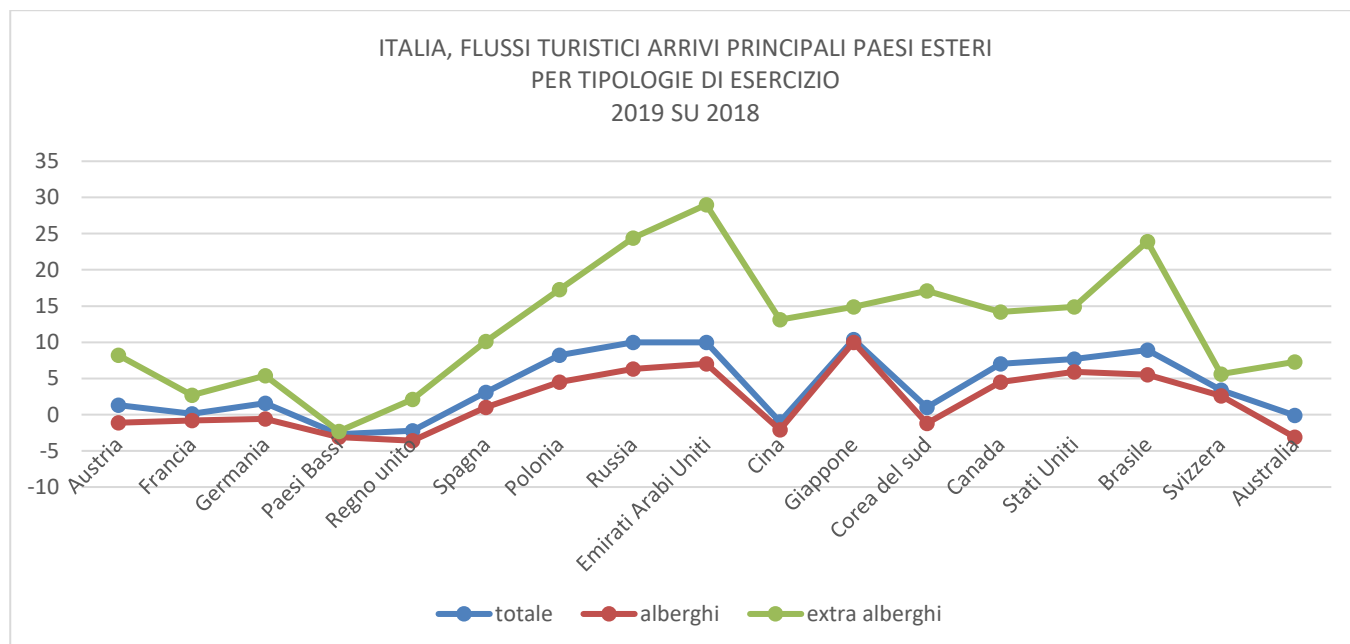
Complessivamente i turisti provenienti da Austria, Francia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Polonia, Russia, Emirati Arabi, Cina, Giappone, Corea del sud, Canada, Stati Uniti, Brasile, Svizzera e Australia hanno fatto registrare nel 2019 49.303.466 arrivi e 170.792.174 presenze nel 2019: 35.509.713 arrivi e 107.275.818 presenze nelle strutture alberghiere, 13.793.753 arrivi e 63.516.356 presenze nelle strutture extra-alberghiere. Il maggior numero di arrivi e di presenze si concentra complessivamente nelle strutture alberghiere preferite soprattutto dai turisti di provenienza extra-continentale (grafici 9-10).

grafico 10



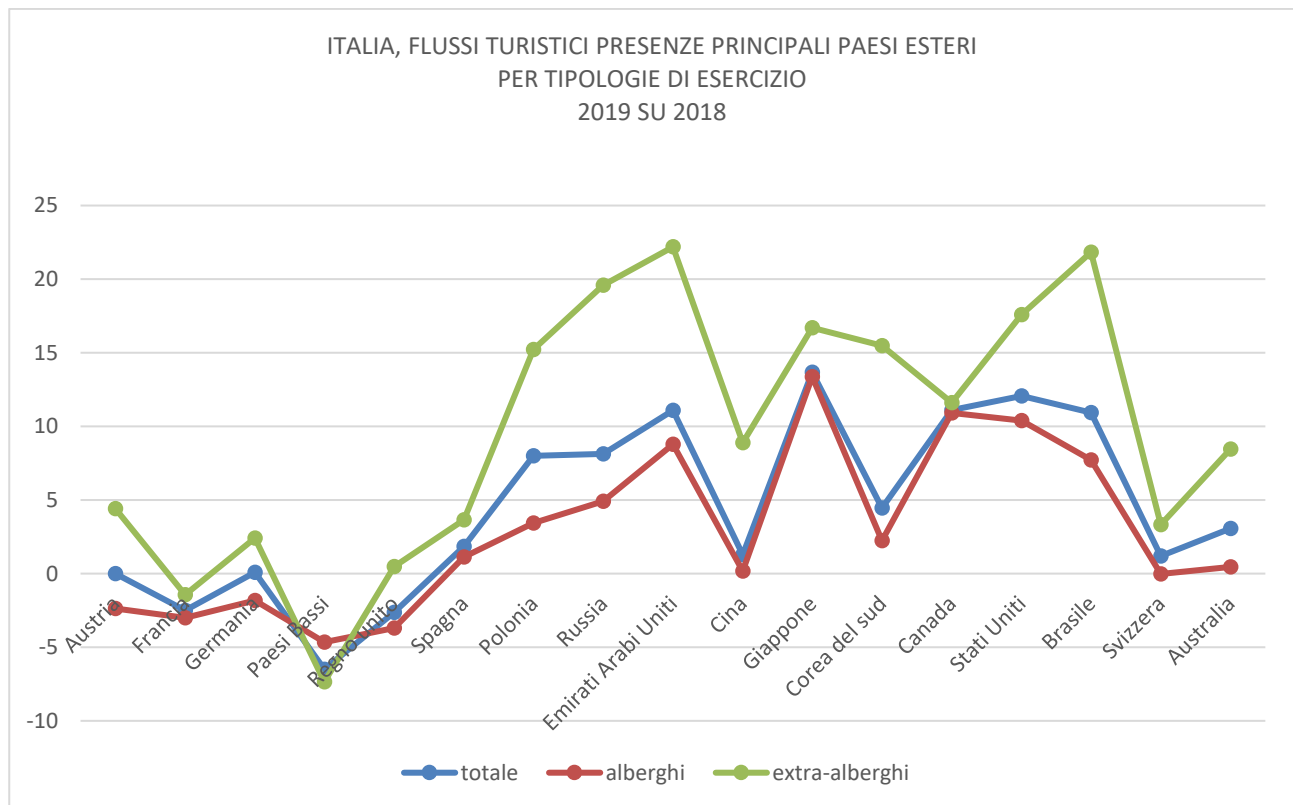
Nei grafici seguenti (grafici 11-12) sono riportate le percentuali in aumento o in diminuzione di turisti stranieri dei principali paesi esteri per provenienza del 2019 sul 2018.

grafico 11



La linea blu dei grafici evidenzia indica i flussi turistici per nazionalità evidenziando le nazioni (Spagna, Polonia, Russia, Emirati Arabi, Cina, Giappone, Corea del Sud, Canada, stati Uniti Brasile, Svizzera e Australia) che hanno fatto registrare un aumento percentuale sia di arrivi che di presenze. E quelle (Austria, Francia, Germania, Paesi Bassi e Regno Unito) che hanno segnato una riduzione/stabilità della crescita o una diminuzione. Da notare l'aumento percentuale dell'utilizzo della ricettività extra-alberghiera (indicata con la linea verde grafico 11) che per gli arrivi cresce per quasi tutte le nazionalità osservate di provenienza dei turisti stranieri osservando la stessa tendenza anche nell'indicatore (linea verde grafico 12) delle presenze.

grafico 12



Le imprese del turismo: i numeri in campo

Complessivamente, le imprese del turismo la cui attività è stata stravolta dall'emergenza sanitaria sono circa 33 mila per il settore alberghiero (2,3 milioni di posti letto) e oltre 183 mila per il settore extra -alberghiero (2,8 milioni di posti letto). Gli addetti del settore alberghiero ed extra-alberghiero sono oltre 280mila. Gli addetti delle agenzie di viaggio e tour operator tra titolari e lavoratori sono oltre 45 mila. Nella parte della filiera dei servizi collegati al turismo quali le guide turistiche, i bus turistici e dell'organizzazione di convegni e fiere operano invece 175 mila unità tra addetti e dipendenti. A questi, vanno aggiunte le imprese del turismo marittimo con 30 mila stabilimenti balneari e 200 mila addetti tra titolari, dipendenti e lavoratori.

Alla luce di questa situazione di estrema difficoltà, al fine di rilanciare tutte le attività della **filiera turistica**, settore tra i più colpiti dalla crisi da Covid19, CNA ha sostenuto precise istanze per promuovere la ripartenza del turismo affinché nel Decreto Rilancio approvato dal Governo e recentemente convertito in legge dal parlamento fossero contenute precise misure a sostegno del settore.



Audizione 10° Commissione Senato della Repubblica

Tra queste, è stato importante dare un'ulteriore risposta ai lavoratori dei settori produttivi maggiormente colpiti dalla crisi compresi quelli del settore turismo con un'ulteriore proroga degli ammortizzatori sociali e sgravi contributivi per le nuove assunzioni o per i rientri occupazionali previsti nel cd. Decreto agosto, anch'esso recentemente varato dal Governo.

Questi lavoratori rischiano di essere tra i più colpiti dall'attuale crisi fino a toccare, senza interventi di sostegno, la percentuale del 50% di quelli che potrebbero rimanere disoccupati o non trovare più risposte nel settore.

Gli occupati complessivi nel settore turismo nel 2019 in Italia ammontavano a 3,4 milioni. Quelli direttamente riconducibili alla filiera turistica erano 1,6 milioni, di cui 209 mila nel settore alberghiero, 71 mila nel settore degli alloggi e delle strutture ricettive, 38 mila nelle agenzie di viaggio e tour operator, oltre 1 milione nella ristorazione (connessa ad attività strettamente turistiche), 255 mila nei trasporti e ben 1,7 milioni nelle attività indirettamente collegate al turismo.

La fascia di età dei lavoratori di questo comparto è, per quasi il 40% composto da lavoratori compresi nella fascia di età tra 15 e 34 anni. Quasi il 90% svolge un tipo di lavoro a bassa qualifica e solo il 10% è occupato con un profilo qualificato. Il 26% ha un contratto a tempo determinato o stagionale e rappresenta anche la fascia dei lavoratori più a rischio di disoccupazione o inoccupazione.

In questo contesto risulta importante il sostegno al lavoro supportandolo con un programma che incentivi le imprese ad investire in piani di formazione e riqualificazione del personale esonerando dal pagamento degli oneri riflessi relativi ai costi del personale le aziende che contano di ripartire a fine estate e a ridosso dell'autunno. Estendere aiuti e ammortizzatori sociali fino a fine anno per le attività che non sono riuscite a ripartire e ci proveranno solo ad inizio 2021.

Le istanze sostenute da CNA per il turismo contenute nel Decreto Rilancio

Alla luce di questa situazione di estrema difficoltà, al fine di rilanciare tutte le attività della **filiera turistica**, settore tra i più colpiti dalla crisi da Covid19, **CNA ha sostenuto precise istanze per promuovere la ripartenza del turismo affinché nel Decreto Rilancio, recentemente approvato dal Governo, fosse previsto**

- > **un piano straordinario** di medio e lungo termine, per il **rilancio del turismo italiano** che abbia al centro il sostegno convinto e il rilancio agli investimenti, pubblici e privati, mettendo in campo tutte le risorse disponibili per un progetto di **promozione** all'estero per riconquistare i mercati perduti che comprenda anche la ristrutturazione e la valorizzazione di immobili destinati ad attività turistico-ricettive;
- > l'introduzione di un **bonus turismo** per il rilancio del turismo soprattutto nel periodo di ripartenza del settore, tra i più colpiti dagli effetti dell'emergenza sanitaria;
- > l'**ampliamento** del sostegno per gli **affitti** degli immobili adibiti ad attività ricettive e commerciali, dell'alberghiero e dell'extra alberghiero, delle agenzie di viaggio/tour operator;
- > **il sostegno al reddito** delle imprese con l'immissione di liquidità per far fronte ai pagamenti, compresi quelli relativi alle spese da sostenere per la sanificazione degli ambienti di lavoro come misura necessaria al contenimento della diffusione del Covid-19;
- > l'**esenzione di imposte e tributi locali** per il periodo dell'emergenza sanitaria;
- > la sospensione di **utenze commerciali** che non possono risentire di imputazioni di oneri e interessi;
- > delle nuove linee di **credito** a medio-lungo termine, mirate a coprire costi fissi correnti, ai quali devono far fronte tanto le imprese che hanno dovuto forzatamente fermare la propria attività, quanto le imprese che ancora operano, ma con inevitabili perdite di fatturato;
- > una fase di **Governance** permanente del turismo per la ripartenza e il rilancio del turismo in Italia;
- > l'estensione della **durata** delle concessioni demaniali fino al 2033 in tutti i comuni costieri italiani al fine di dare stabilità al comparto turistico marittimo, settore tra i primi ad essere interessato alla ripartenza turistica soprattutto nel periodo tra luglio e settembre.



Audizione 10° Commissione Senato della Repubblica

Le misure per le imprese del turismo nel decreto agosto

Al fine di dare ulteriore sostegno a tutte le attività della filiera turistica, settore tra i più colpiti dalla crisi da Covid19, CNA ha sostenuto precise istanze per il settore turismo, *tra i più colpiti dall'emergenza Covid*, riconosciute e contenute nel capitolo per il settore nel cosiddetto Decreto Agosto varato dal Governo:

- è stato esteso il credito d'imposta per il sostegno agli affitti degli immobili delle imprese turistiche esteso anche alle imprese del settore termale fino a tutto il mese di luglio con un aumento di dotazione di 100 milioni di euro. Il Tax credit affitti si applica a tutte le imprese turistiche con un fatturato fino a 5 milioni di euro e senza limiti di fatturato agli alberghi, alle agenzie di viaggio e tour operator. In ogni caso possono usufruirne le imprese che hanno registrato perdite non inferiori al 50%.
- è stato aumentato il fondo di sostegno alle agenzie di viaggio e ai tour operator da 25 milioni a 265 milioni includendovi anche le guide e gli accompagnatori turistici;
- è stata prorogata al 31 marzo 2021 la moratoria per il pagamento delle rate dei mutui in scadenza prima del 30 settembre 2020 per le imprese del comparto turistico;
- è stata introdotta l'esenzione anche della seconda rata dell'IMU 2020 per immobili di strutture ricettive quali alberghi, Bed & Breakfast, campeggi, villaggi turistici, case vacanza,
- rifugi, ostelli, affittacamere, residence turistici, a stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, nonché per gli stabilimenti termali, immobili in uso di imprese addette agli allestimenti di fiere e congressi a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate;
- È stato potenziato con ulteriori 180 milioni di euro e fino al 65% il credito di imposta per la riqualificazione e il miglioramento delle strutture ricettive turistico-alberghiere. Il provvedimento è esteso anche alle strutture ricettive all'aperto;
- È stato introdotto il contributo a fondo perduto per le attività commerciali aperte al pubblico nei centri storici che hanno registrato presenze di turisti stranieri in numero pari a tre volte a quello dei residenti;
- È stato implementato di 400 milioni di euro il fondo per il supporto dei processi di internazionalizzazione per gli Enti fieristici italiani;
- Al fine di promuovere i consumi all'esterno è stato prorogato fino a fine anno l'esonero del pagamento della tassa di occupazione di spazi e di aree pubbliche per le imprese di pubblico esercizio (bar, ristoranti, pizzerie, stabilimenti balneari, gelaterie, ecc...).

Si tratta, nel complesso, di provvedimenti importanti e necessari a tenere in vita il Paese e le imprese. I prossimi provvedimenti dovranno inevitabilmente riguardare il recupero dei mercati internazionali e il rilancio del turismo che in Italia rappresenta il 13% del PIL e il 15 % dell'occupazione.

La riapertura delle attività turistiche durante la stagione estiva

Come si è già detto, durante la stagione estiva si è potuto contare *prevalentemente* sul turismo domestico e su una ripresa, *pur se meno accentuata*, degli arrivi turistici in ambito continentale. La riapertura delle imprese, fortemente provate dal periodo di blocco è stata avviata con provvedimenti che hanno reso possibile conciliare le caratteristiche aziendali con le raccomandazioni tecnico-scientifiche per il contrasto alla diffusione dell'epidemia. Tutto ciò affinché si possa rendere possibile la tenuta del sistema economico – sociale.

CNA si è adoperata affinché le linee guida per la riapertura non risultassero irrealisticamente restrittive bensì improntate al buon senso e soprattutto, attuabili. Linee guida, scaturite dai protocolli condivisi a livello nazionale con Governo, Regioni e parti sociali che potevano, *in ogni caso*, indicare l'adozione di misure più restrittive in caso di peggioramento dei dati epidemiologici.

La percezione del rischio sanitario connesso all'epidemia di Covid-19 ha, senz'altro, modificato le caratteristiche della domanda di viaggi da parte dei turisti, che hanno privilegiato tipologie di strutture ricettive che meglio rispondevano in senso di sicurezza e affidabilità alle nuove caratteristiche della domanda.



Audizione 10° Commissione Senato della Repubblica

Il turismo marittimo ha espresso una risposta positiva e molto importante in termini di presenze turistiche durante la stagione estiva che ci stiamo lasciando alle spalle. Un dato che conforta rispetto all'andamento di giugno e luglio. E può rappresentare il primo passo del lungo cammino verso l'auspicata ripresa di uno dei settori più martoriati dall'emergenza sanitaria: il turismo.

Le località costiere ad agosto sono tornate a un accenno di normalità. Sia pure nella (quasi) assenza, tranne in poche località, di vacanzieri stranieri. Un dato che lascia sperare in qualcosa di buono anche a settembre, condizioni metereologiche e sanitarie permettendo. Con la fine del lockdown e delle restrizioni agli spostamenti prima regionali (da fine maggio 2020) e poi all'interno dei confini nazionali (da inizio giugno 2020) il turismo marittimo e le attività e i servizi connessi, in primis la ristorazione, hanno impresso un importante impulso alla ripartenza dell'economia.

A giugno 2020, la produzione di servizi nell'UE è aumentata dell'8,6% rispetto a maggio 2020; l'incremento più forte è stato registrato per alberghi e ristoranti con + 84,5% (fonte Eurostat).

E' dal mese di giugno che le variazioni negative, seppur ancora molto marcate, si attenuano per il turismo che sviluppa la propria attività prevalentemente nelle zone costiere del nostro paese: i mancati arrivi di turisti a giugno toccano -76,9% rispetto allo stesso mese del 2019 registrando, nonostante tutto, una ripresa (in linea con quanto registrato in ambito continentale da Eurostat) di 21,9 punti percentuali rispetto al mese di aprile che è risultato il più buio per arrivi (e presenze) di turisti in Italia.

Ad aprile 2020, infatti, gli arrivi turistici in meno rispetto allo stesso mese dell'anno precedente ammontano a -98,8% e le presenze -95,5%. E' il confronto del mese di giugno con il mese di aprile 2020 che ci dà una dimensione numerica del tentativo di ripresa delle imprese che nel nostro paese operano nel settore del turismo.

In questo contesto, il turismo cd. balneare non si è sottratto alla tendenza principe dell'estate 2020: la vacanza è breve e di prossimità. L'emergenza sanitaria, inoltre, ha spinto molti turisti a preferire gli appartamenti alle strutture collettive. E, chi l'aveva a disposizione, ha riaperto una "seconda casa", dopo anni nei quali l'aveva in pratica dimenticata per mete più ambite, spesso all'estero.

I 700 comuni rivieraschi e le oltre 1500 località balneari delle 15 regioni costiere italiane hanno usufruito di una serie di concause. A monte, la crescita della fiducia, come dimostra la rilevazione Istat che ad agosto registra un aumento del clima positivo dei consumatori e del sentimento economico, il secondo più elevato in tutta l'Unione europea. Una fiducia che ha spinto a spendere in relax e turismo.

La convinzione che in Italia si potesse tutelare la propria salute più e meglio che all'estero ha, a sua volta, avuto un ruolo importante. E così la bellezza paesaggistica delle coste italiane, l'offerta di servizi di qualità negli hotel marittimi, nei ristoranti e negli stabilimenti balneari, la disponibilità di case da affittare o di seconde case di famiglia nelle località di villeggiatura, la vicinanza al mare di grandi centri abitati (per fare qualche esempio, Roma, Bologna, Firenze sono a breve distanza dalle spiagge) dai quali le famiglie potevano tranquillamente fare pendolarismo vacanziero.

Il turismo nelle città d'arte e nei siti UNESCO

È necessario un forte e immediato rilancio del turismo nelle destinazioni quali città d'arte, borghi, parchi, montagne, aree protette ed aree rurali che rappresentano un asset strategico per il turismo del nostro Paese. Volendo prendere in considerazione solo alcune città tra il nord, il centro e il mezzogiorno del paese (Milano,

Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo) nel 2019, si sono registrate 84,5 MLN di presenze e 27,56 MLN di arrivi di turisti stranieri. Gli italiani che hanno soggiornato in queste città, sempre nel 2019, sono stati 14,8 MLN facendovi registrare 42, 1 MLN di pernottamenti. Non si può, dunque, prescindere da tutte le città d'arte, forte attrazione del turismo nazionale e soprattutto internazionale, per una ripartenza piena del turismo e di tutte le destinazioni del nostro paese. Un dato fondamentale che rappresenta il maggior motivo di attrazione del turismo internazionale e dal quale non si può prescindere per il rilancio complessivo dell'offerta turistica italiana (grafici 13 e 14).

grafico 13

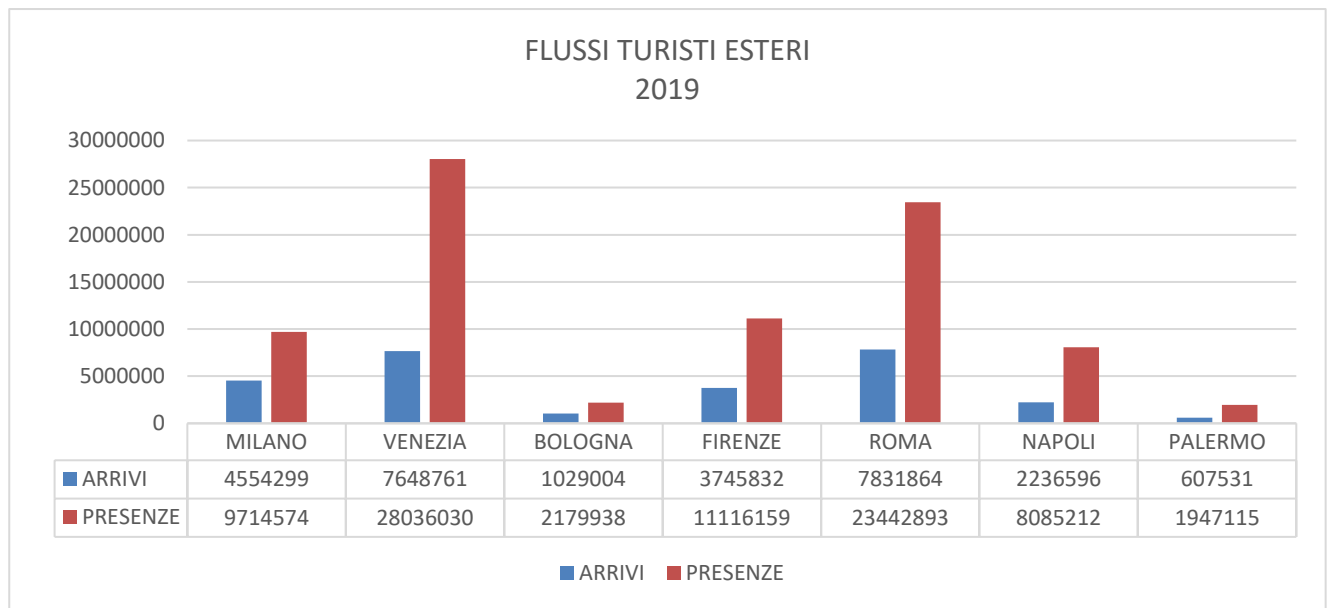
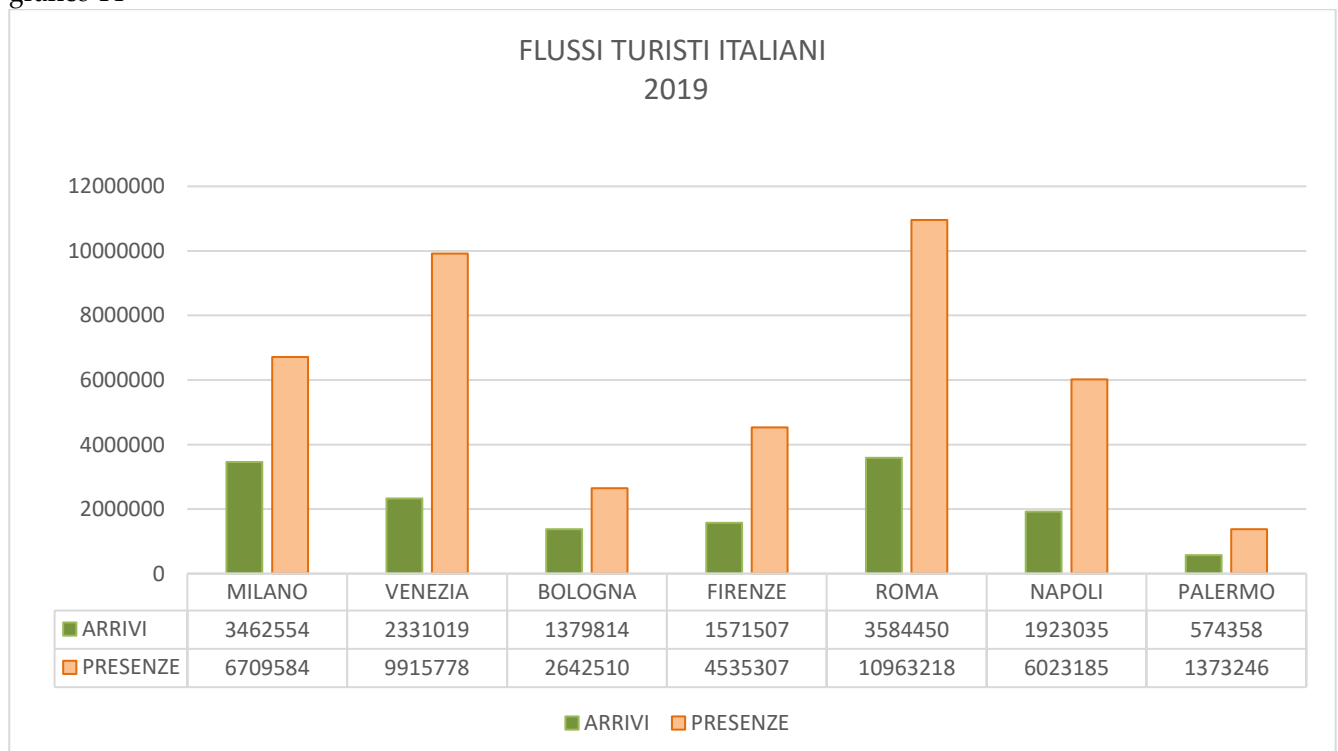


grafico 14





Audizione 10° Commissione Senato della Repubblica

Le azioni per la riconquista dei mercati e la ripartenza del turismo

Per recuperare i mercati turistici, soprattutto quelli internazionali, rallentati o addirittura completamente interrotti a seguito dell'emergenza, è necessario mettere in campo una fase di **Governance** permanente del turismo attraverso i tavoli istituzionali che possano monitorare tutte le fasi del processo di **ripartenza e di rilancio** del turismo in Italia, per **condividerne con le imprese le strategie** e la messa in pratica delle azioni e delle misure necessarie, anche in ambito europeo ed internazionale, in modo da cogliere obiettivi irrinunciabili nel segno dell'innovazione, dell'integrazione e **dell'aumento della competitività** e della specializzazione del sistema turistico nazionale.

Una fase di governance che dovrà essere in grado di guidare e realizzare la corrispondenza dell'offerta turistica italiana alle ipotizzate nuove caratteristiche della domanda che si sta caratterizzando dopo l'emergenza. Che decida con la partecipazione delle imprese le strategie per attuare la massima competitività e della specializzazione del sistema turistico nazionale.

L'intera filiera turistica italiana deve essere ulteriormente sostenuta e incentivata sviluppando nuove competenze e professionalità del settore in funzione dei nuovi fabbisogni della domanda attraverso azioni per favorire l'integrazione fra imprese e il riposizionamento all'interno delle dinamiche internazionali.

Innovazione e ammodernamento potranno essere realizzati attraverso una maggiore incentivazione di misure adeguate e specifiche per il settore che tengano conto della necessità di aggiornare il sistema dell'accoglienza rispetto alle nuove tendenze verso le quali, con ogni probabilità, si orienterà la domanda dei turisti internazionali.

La ripartenza e il rilancio del sistema turismo in Italia non potranno prescindere dall'indifferibile maggiore competitività del nostro paese rispetto alla grande azione di concorrenza che verrà messa, inevitabilmente, in campo dai nostri competitors internazionali.

In questa fase, ancora interessata al ritorno della graduale ripresa delle attività è, comunque, necessario che il sistema di aiuti, ammortizzatori sociali e indennizzi continui ad andare incontro ai settori che stanno riscontrando maggiori criticità bisogna e al contempo, individuare le strategie per riconquistare i mercati internazionali e rimettere in movimento i flussi turistici mondiali verso le destinazioni italiane.

E' necessario un piano straordinario per la riqualificazione e per nuovi investimenti nella direzione della sostenibilità dello sviluppo turistico e del potenziamento dell'incoming attraverso una strategia a lungo respiro che possa attingere al *recovery fund*, ossia al fondo per la ripresa con titoli comuni europei per finanziare i Paesi più colpiti dalla pandemia tra cui l'Italia. Per rilanciare, anche attraverso il potenziamento in tutte le destinazioni italiane, un comparto che vale il 13% del PIL nazionale generato per la metà dal turismo proveniente dall'estero.

Ci si riferisce alle strutture ricettive, in particolare delle città d'arte, alle guide turistiche, alle agenzie di viaggio, tour operator, ristorazione e shopping legati che subiscono pesantemente la mancanza o la drastica riduzione dei flussi turistici internazionali nelle città, nei siti archeologici, culturali e Unesco che caratterizzano fortemente il nostro Paese.

E' necessario individuare un sistema degli aiuti pubblici con **strumenti efficaci e di rapido utilizzo** per favorire il riposizionamento, l'innovazione e la specializzazione delle imprese della **filiera turistica** verso le nuove sfide che le attendono sul mercato internazionale, attraverso



Audizione 10° Commissione Senato della Repubblica

- un importante progetto di **promozione** del turismo italiano all'estero per riconquistare i mercati perduti;
- servizi reali** di affiancamento alle imprese capaci di guidare le progettualità verso nuovi mercati e nuove tendenze;
- la **riduzione** della pressione fiscale e contributiva;
- il **rafforzamento** dell'impiego delle misure nazionali ed europee a sostegno dell'innovazione, degli investimenti e della sostenibilità e degli investimenti per il settore turistico;
- l'adeguamento **infrastrutturale** per il potenziamento della mobilità con modalità di accesso in tutte le destinazioni turistiche italiane attraverso collegamenti aerei, ferroviari, marittimi oltre che stradali ai quali legare soluzioni integrate e sostenibili. Anche implementando sistemi di mobilità alternativa e sharing dovranno essere ulteriormente incentivati e rafforzati.

L'offerta turistica italiana deve essere ulteriormente **sostenuta e incentivata** sviluppando **nuove competenze** e professionalità in funzione dei nuovi fabbisogni della domanda attraverso azioni per favorire l'integrazione fra imprese e il riposizionamento all'interno delle **dinamiche internazionali** dell'intera filiera turistica, attraverso nuove offerte di **destinazioni turistiche italiane** e di nuove **esperienze di fruizione turistica**.

Innovazione e ammodernamento potranno essere realizzati attraverso una maggiore **incentivazione** di misure adeguate e specifiche per il settore che tengano conto della necessità di aggiornare il sistema dell'accoglienza rispetto alle nuove tendenze verso le quali, con ogni probabilità, si orienterà la domanda dei turisti internazionali.

Crediti agevolati per progetti di ristrutturazione, espansione o efficientamento energetico volti a migliorare l'attrattività turistica anche con il miglioramento qualitativo delle infrastrutture ricettive.

Un piano per la ripartenza strutture alberghiere, soprattutto di media dimensione. Occorre prevedere condizioni favorevoli a tali interventi, attraverso la semplificazione normativa e lo snellimento delle procedure amministrative.

Così facendo anche l'adozione dello strumento del **credito d'imposta**, può essere più facilmente e vantaggiosamente utilizzato dalle imprese in termini di **riqualificazione** per nuovi investimenti nella direzione della sostenibilità dello sviluppo turistico e del **potenziamento dell'incoming**.

In questo nuovo contesto, l'utilizzo dei **poli culturali** quali musei, teatri, biblioteche, aree archeologiche insieme all'**integrazione delle politiche turistiche nazionali con quelle regionali**, la valorizzazione delle **eccellenze territoriali**, dei siti Unesco, dei parchi archeologici, marini, naturali, dei borghi, risulteranno fondamentali, per aumentare la capacità di attrazione del turismo italiano.

Proprio per queste ragioni, è fondamentale implementare le politiche turistiche dei **territori** per dare risalto alle **specialità identitarie locali** (volano per la ripartenza del turismo) incoraggiando la promozione e l'**artigianato di qualità**, soprattutto se finalizzati ai percorsi del gusto, dei saperi e della tradizione.

Solo la forte riconoscibilità dei prodotti **dell'eccellenza italiana** potrà generare una considerevole domanda da parte dei turisti stranieri.

A maggior ragione è fondamentale far ripartire il turismo nelle città d'arte e nelle destinazioni quali borghi, parchi, montagne, aree protette ed aree collinari. In queste destinazioni prima degli effetti negativi della pandemia, si registravano 45 milioni di arrivi e oltre 110 milioni di presenze.



Audizione 10° Commissione Senato della Repubblica

Queste destinazioni non sono state favorite dalla ripresa e scontano ancora forti difficoltà per la riapertura o la piena ripartenza delle attività.

Destinazioni strategiche per poter sviluppare il turismo durante tutto l'arco annuale, che rappresentano il maggior motivo di attrazione del turismo internazionale e dal quale non si può prescindere per il rilancio complessivo dell'offerta turistica italiana in sinergia anche con il turismo enogastronomico i cui percorsi del gusto rappresentano una risorsa distintiva in grado di offrire un prodotto innovativo e sostenibile. Utilizzando al massimo le risorse messe in campo con il decreto rilancio, a partire dal bonus vacanze (2,4 MLD di euro disponibili) fruibile nelle strutture ricettive del territorio nazionale che sono riuscite a far ripartire la propria attività. E' fondamentale metter in campo, a partire dall'autunno, una strategia delle città d'arte, dei piccoli borghi, dei parchi naturali, dei Cammini, delle aree interne, su cui *investire* in risorse e progettualità.

E' dunque necessario, proseguire con quanto già indicato nel Piano Strategico del Turismo per riconoscere il valore del Made in Italy e delle filiere della cultura e del turismo quali leve di sviluppo, per il potenziamento e promozione dell'industria culturale e del turismo e degli strumenti finanziari per la maggior competitività delle imprese sui mercati internazionali. Per migliorare la capacità di attrarre gli investimenti, per il sostegno all'internazionalizzazione per la valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale, paesaggistico e naturale. Per una pianificazione strategica di medio e lungo periodo, che interagisca con un piano di sviluppo integrato, sostenibile verso una sempre maggiore competitività dell'offerta turistica nazionale. Che tenga conto del completamento delle reti della mobilità turistica per ridurre, in modo sostenibile, il divario di collegamenti tra il centro - nord e il mezzogiorno d'Italia. Per essere pronti nel momento in cui i flussi turistici internazionali torneranno a viaggiare in tutti i territori del nostro paese.

E' necessario definire rapidamente un efficace piano di ammodernamento e rilancio dell'Italia, sfruttando le ingenti risorse del Recovery Fund. Il sistema Paese deve affrontare una duplice sfida: tempestività dell'utilizzo delle risorse ed efficacia dell'allocazione delle somme straordinarie. Una sorta di Piano Marshall che dovrà servire per la ripresa sociale ed economica del Paese.